

■ UNO OGNI DUE GIORNI: È IL NUMERO DI FEMMICIDI DURANTE IL LOCKDOWN. 60 LE VITTIME NEI PRIMI SEI MESI DEL 2020

## ALLARME SENZA FINE

### Contrastare la guerra tra generi: questione di civiltà

**ANNAMARIA FURLAN**

SEGRETARIA GENERALE DELLA CISL

**C**aro Direttore, anche quest'anno la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, che ricorre domani 25 novembre, rappresenta un momento di forte mobilitazione e denuncia collettiva. Tante saranno le iniziative a cui parteciperà anche la Cisl, pur in un momento difficile a causa della pandemia. Non basta più indignarsi o chiedere anche pene più severe contro chi si macchia di questi orrendi crimini. È come una guerra moderna tra generi, in cui la violenza verbale fa spesso da incubatore a quella fisica.

### La violenza sulle donne è come una moderna “guerra tra generi”: contrastarla è una questione di civiltà

**ANNAMARIA FURLAN**

SEGRETARIA GENERALE CISL

**C**aro Direttore, anche quest'anno la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, il 25 novembre, rappresenta un momento di forte mobilitazione e di denuncia collettiva contro i continui episodi di violenza, molestie, ricatti a danno di tante donne. Tante saranno le iniziative a cui parteciperà anche la Cisl, pur in un momento difficile a causa della pandemia. Non basta più indignarsi o chiedere anche pene più severe contro chi si macchia di questi

orrendi crimini. Parliamo di quattromila casi di violenza in Italia ogni anno, una media di undici al giorno. Nei primi sei mesi del 2020 ben sessanta sono state le donne uccise in famiglia. Soprattutto durante i mesi di lockdown, il numero dei femmicidi è aumentato: una donna uccisa in casa ogni due giorni. Una strage. Discriminazioni, autoritarismo, violenza ed odio nei confronti delle donne non sono il passato, ma dominano il nostro presente e fanno regredire la nostra democrazia. È come una guerra moderna tra generi, un

conflitto latente in cui la violenza verbale ed il linguaggio talvolta sguaiato ed aggressivo dei social fanno spesso da incubatore a quella fisica. Per non parlare dei costi sociali ed economici di questa “piaga” in termini di cure fisiche e psichiche, perdite di giornate lavorative, spese per i servizi legali e sociali. E il problema riguarda ormai anche i bambini: in due casi su tre i figli hanno assistito alla violenza nei confronti delle loro madri. Un dramma nel dramma. Ecco perché, al di là degli slogan e